

OSVALDO RAINERI

Salmi etiopici  
di Cristo e della Vergine

Edizioni Appunti di Viaggio  
Roma

## Indice

7	Premessa: <i>Il cristianesimo etiopico</i>
11	Introduzione
15	I. SALMI DI CRISTO di Mazmura Krestos
75	II. SALMI DI CRISTO di Taye Gabra Maryam
133	III. SALMI DELLA VERGINE

Premessa  
*Il cristianesimo etiopico*

Etiopia è nome greco (*Aithiopia*) e ai suoi abitanti è attribuito il significato di “Riarsi nel volto”. Il paese presenta un aspetto morfologico tra i più affascinanti dell’Africa per la varietà del suo territorio, e la sua storia vanta radici bibliche legate alla Regina di Saba (1 Re 10), Aziebb, che avrebbe avuto da Salomone il figlio Menelik, il quale si sarebbe recato a Gerusalemme dal genitore che lo fece ungere sovrano dell’Etiopia. Quindi Salomone ordinò che i primogeniti dei maggiori d’Israele seguissero il re neoconsacrato, il quale portò con sé in Etiopia l’Arca dell’Alleanza e le Tavole della Legge di Mosè; Menelik sarebbe divenuto così il capostipite della stirpe reale etiopica, detta per questo salomonide, che vanta tra i suoi antenati gli stessi Davide e Salomone, da cui hanno avuto discendenza Maria di Nazaret e Gesù Cristo. L’ultimo regnante etiopico di quella dinastia fu Hailè Sellasiè, depresso nel 1974. Celebre e amato è il versetto del Salmo 68,32: “L’Etiopia tenderà le mani a Dio”. L’introduzione del cristianesimo in Etiopia, che fino al 1993 comprendeva anche l’attuale Eritrea, sarebbe da collegarsi al racconto degli Atti degli Apostoli (8), dove si narra che il diacono Filippo, sulla via che da Gerusalemme scende a

Gaza, battezzò l'eunuco etiope, ministro della regina Candace d'Etiopia. Lo storico Rufino di Aquileia (*Historia*, I, 9-10) scrive che, ai tempi di Costantino, due giovanetti siri, Frumenzio ed Edesio, entrarono nelle grazie del re di Acsum, e Frumenzio, divenuto primo ministro, si prese cura dei cristiani che si trovavano tra i commercianti stranieri del luogo. Recatosi ad Alessandria d'Egitto, sant'Atanasio consacrò Frumenzio vescovo di Acsum, per cui la Chiesa etiopica, nata alle dipendenze del patriarcato alessandrino, ereditandone in seguito anche la fede pre-calcedonese, otterrà l'autocefalia con un patriarca proprio solo nel 1956.

Una caratteristica rilevante del cristianesimo è costituita dalla notevole diffusione della vita monastica, praticata perlopiù da religiosi che vivono sotto la guida di un superiore. Gli anacoreti rappresentano un'altra categoria di monaci, distinti a loro volta tra i segregati o "Solitari" e i cosiddetti "Nazareni", che praticano, in periodi diversi, la vita anacoretica e la predicazione.

I cristiani dell'Etiopia e dell'Eritrea sono profondamente religiosi e la loro vita è scandita dal calendario liturgico, dalle festività, dai digiuni, dalla partecipazione alle celebrazioni della chiesa. Il simbolo della croce è onnipresente e le raffigurazioni sacre, dipinte sui muri e su tele nei santuari, sono venerate dai fedeli, sia stando in piedi sia eseguendo delle prostrazioni. La Vergine Maria occupa un posto di primaria importanza nella devozione dei fedeli, tanto che il libro dei "Miracoli di Maria" è ritenuto pari al vangelo, e descrive l'Etiopia come un paese i cui abitanti amano la santa doppiamente Vergine Maria, madre di Dio, con tutte le loro forze e si affidano giorno e notte alla protezione di

lei e hanno sempre sulle loro bocche la menzione del suo nome. Una tradizione vuole che la sacra famiglia, durante la fuga in Egitto, abbia soggiornato anche in Etiopia, della quale il bambino Gesù fece dono in perpetuo a sua madre, per cui il paese ama definirsi “Feudo di Maria”.

Non si conservano esatte statistiche circa la popolazione di religione cristiana nel passato. Gli abitanti delle regioni centrali del regno erano prevalentemente cristiani, pur comprendendo considerevoli comunità di non-cristiani. Nel 1960 gli abitanti dell'impero etiopico erano stimati essere per due terzi circa di fede cristiana ortodossa, residenti principalmente nel centro-nord del paese; in seguito i musulmani e i cristiani di altre confessioni, segnatamente protestanti e cattolici, sono andati sempre più aumentando. Da varie fonti risulterebbe che, nel 2002, su circa 65 milioni e mezzo di abitanti, i cristiani ortodossi siano dal 35% al 50%, e i musulmani da un terzo fino alla metà dell'intera popolazione. Nello stesso anno in Eritrea gli abitanti sono ritenuti essere oltre quattro milioni, di cui metà cristiani ortodossi e metà musulmani; i cattolici e i protestanti sono diverse decine di migliaia.

Ricordo con gratitudine Abba Tedros Abraha, che con amore e rara competenza ha letto le mie versioni, con l'apprezzato apporto di rettifiche e lumi.

Oswaldo Raineri